Anno VII — Sabbato 11 Maggio 1872 — N. 113.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 10 MAGGIO

Fa del rumore in Francia una petizione diretta dal partito radicale all'Assemblea, in cui le si chiede di sciogliersi. Questo documento fu pubblicato dal *Rappel* e dal *Corsaire*, e nomi notissimi del partito vi sono firmati. Vi si osserva Albert, il famoso ministro-operaio del 1848, D'Alton-Shée, il senatore repubblicano, Bonvallet, Clemenceau, Allain, Targè, e tutti gli altri trentadue radicali, membri del Consiglio municipale, non escluso il neo-nominato Floquet; il figlio di Vittor Ugo, Spuller, l'alter ego di Gambetta, Jacquerin, Ranc, ecc., ecc. I deputati di Parigi, escluso Gambetta, e compresi altri, in numero di 54, hanno fatto l'anno scorso la stessa proposta. Si vuole oggi che Thiers sia d'accordo colla Sinistra, onde definire le trattative pello sgombro del territorio coi Prussiani, e poi chiedere immediatamente all'Assemblea di sciogliersi, essendo finito il suo còmpito. Però le ultime notizie, molto degne di fede, che vengono da Berlino, non mostrano, dice un corrispondente francese, una grande premura nel principe di Bismarck a secondare questo piano. Per ora le trattative « sono rimandate a dopo la discussione della legge militare francese, e alla definizione del *modus vivendi* in quanto riguarda l'opzione degli Alsaziani. »

Un articolo dell'ufficiosa *Gazzetta di Spener* di Berlino, mentre fa osservare che il bilancio militare francese di quest'anno, votato unanimemente, oltrepassa di 111 milioni quello del 1869, dice che la Germania ha preso le misure necessarie perchè tutti gli sforzi della Francia per sorpassare le forze militari dell'Impero non abbiano alcuna probabilità di successo. La *Gazzetta* convalida queste sue asserzioni con cifre eloquenti, dalle quali risulta che la Germania potrebbe da un momento all'altro entrare in campagna con cinque corpi di armata di più che nel 1870. Non è inutile aggiungere a questo proposito che il Consiglio federale ha assegnato al ministero della guerra pei lavori di fortificazioni e stabilimenti militari in Alsazia una somma equivalente a circa 180 milioni di lire, quaranta dei quali debbono essere spesi prima che finisca l'anno corrente. Questi fondi saranno presi dall'indennizzo di guerra.

Si rende sempre più evidente che il signor Bismarck, nell'inviare il cardinale Hohenlohe al Vaticano, non intendeva di dargli un carattere eguale a quello che hanno gli ambasciatori ordinari. Col farsi rappresentare presso la Santa Sede da un alto dignitario della Chiesa, il governo di Berlino voleva dichiarare implicitamente che i suoi rapporti col sommo pontifice hanno perduto ogni carattere politico e che la Germania trova bensì necessario di avere dei rapporti col capo religioso di tanti tedeschi, ma non riconosce più nel papa un sovrano temporale. Ciò risulta chiaramente dalle seguenti parole dell'ufficiosa *Nord deutsche allgemeine Zeitung*: « Non deve dimenticarsi che in una simile missione diplomatica non si trattava di oggetti, che appartengono ordinariamente alla politica estera; l'inviato presso la Sede papale non ha nulla a fare colle questioni territoriali e simili interessi mondani, ma deve occuparsi unicamente di cose in cui lo Stato e la Chiesa hanno parte l'uno e l'altra. È sottinteso che esse non verrebbero per nulla regolate a Roma, ma bensì in via legislativa colla cooperazione della rappresentanza parlamentare del paese. E verranno regolate così anche in seguito. Ma mentre si stanno per adottare le leggi necessarie a questo scopo, sembrava cosa desiderabile l'evitare parecchi prevedibili malintesi, particolarmente le già esperimentate false interpretazioni, onde non nascessero inutili dissidii, e questo fu certo il pensiero da cui venne ispirata la scelta di un intermediario particolarmente adatto. Il Papa non l'ha voluto. »

Le notizie che abbiamo oggi dalla Spagna ci dicono solo che altri 500 insorti si sono sottomessi nella Navarra; ma che le bande della Guipazcoa entrarono nella Navarra, ove pare che vogliano continuare la resistenza. A proposito di questa insurrezione, il corrispondente del *Temps* fa questi giusti rimarchi: « Sì, il partito carlista, malgrado il gran numero dei combattenti che è riuscito a mettere in campagna, malgrado il suo ordinamento, i suoi comitati, le sue giunte; malgrado i soccorsi del clero, malgrado l'appoggio morale così potente che in certe località gli danno le donne; malgrado il suo gran valore e il suo ardire entusiasta, è un partito in decadenza, un partito debole e che volge alla sua fine. E non faccio qui allusione al probabile scioglimento della lotta cominciata. Non è perchè le bande insorte saranno battute che io credo la storia del carlismo quasi finita. Questo partito è sopravvissuto a ben altre disfatte, e i suoi migliori campioni, le genti della Navarra e dei paesi baschi, sono di una tenacia meravigliosa poichè appartengono a stirpi capaci di sopportare la sventura. Ma il carlismo agonizza per aver perduto la vera forza dei partiti, vale a dire il vero senso delle aspirazioni politiche. Anche nel caso in cui le truppe del Serrano fossero battute, i carlisti non potrebbero sperare nella vittoria, poichè tutti i liberali in Ispagna sorgerebbero contro di esso. »

Si credeva sin qui che i plebisciti fossero colpiti dall'anatema della Chiesa cattolica. Che ciò non sia lo prova il fatto che il 12 maggio verrà celebrata a Parigi una messa solenne per invocare dalla divinità che essa ispiri al popolo svizzero un voto negativo nel plebiscito che avrà luogo in quel giorno sul nuovo statuto della Confederazione. Il *Comitato cattolico* di Parigi invita i fedeli a quella messa con una nota, pubblicata nell'*Univers*, e nella quale si dice che bisogna « supplicare lo Spirito Santo onde illumini il popolo elvetico sul voto che sta per emettere » e lo induca a respingere una costituzione che è « contraria ai diritti e alla libertà della chiesa cattolica elvetica ». Ma ad onta di tutto questo, pare, secondo i fogli svizzeri, molto probabile il trionfo del nuovo Statuto.

Delle rappresentanze provinciali

Certi consiglieri provinciali, i quali negavano la esistenza della Provincia, come altri negava un giorno la esistenza della Nazione ed altri ancora quella del Comune, avrebbero essi ragione infatto, se costoro fanno tutto il possibile per sconnettere la Provincia, cui le mal calcolate influenze locali chiamaronli a rappresentare?

No: non è la Provincia che manca. Mancano sovente i consiglieri provinciali, elevati a quel grado di educazione economica e civile da sapere che cosa sono essi medesimi e che cosa rappresentano.

Come! ci si dice. C'è stato chi negò la esistenza del Comune, e chi negò la esistenza della Nazione?

Precisamente come ora ci sono di coloro che negano l'esistenza della Provincia. I castellani e feudatarii antichi, i quali erano tutto nel territorio dove esercitavano la così detta giustizia patrimoniale, ossia la reale loro prepotenza, erano la negazione del Comune. Ma il Comune sorto nelle città, dove c'era la maggiore civiltà, venne colle leggi di uguaglianza civile e colla istruzione diffusa a guadagnar anche il contado, che sotto a tale aspetto s'inurbò. Queglino stessi che in altra età avrebbero negato il Comune, ora lo affermano per negare la Provincia. È vero, che affermano soltanto per negare, e forse non affermano che sè stessi sostituiti ai vecchi padroni; ma ad ogni modo sono arrivati fin lì. Dicono che il Comune è qualcosa di naturale, mentre la Provincia non ha altro ragioni di essere che le amministrative; come se ognuno quasi dei nostri Comuni, nella sua attuale condizione, non fosse un composto di vecchi Comuni, ossia di Villaggi o Vicinati, che un tempo avevano tutti le loro Vicinie!

Ad ogni modo costoro, i quali negano la Provincia della quale si dicono i rappresentanti, hanno ricevuto dal fatto della progredita civiltà almeno tanta educazione da affermare la esistenza del Comune. Affermano essi del pari l'esistenza dello Stato-Nazione?

Il sole che splende su tutti non si afferma e non si nega; ma certo si deve credere che avrebbero negato anche questo maggiore Consorzio coloro almeno, i quali erano in altri tempi strumento di chi lo negava e lo combatteva, e sospirano tuttora quei tempi. Ma quei tempi non tornano più: e costoro, se non possono negare la Nazione, negheranno sempre qualche cosa, per non perdere l'abitudine.

Coloro che non vogliono disfare lo Stato-Nazione e che, non potendo concentrare nel Comune elementare ogni cosa, non vogliono nemmeno tutto confondere in questo grande Comune, che tutto confondendo ed accentrando guasterebbe di necessità ogni cosa, sono costretti a riconoscere che c'è anche questo *Comune provinciale*.

Ci sono di quelli che lo negano col fatto proprio in certi casi concreti, ma lo negano per affermarlo, aspirando a farsene uno più piccolo per sè, e ad averne il capoluogo, la suprema direzione.

Ma questo *Comune provinciale* si viene affermando un poco alla volta da quegli stessi che lo negano, essendo forse nuovi alle abitudini della vita pubblica. Si viene affermando, combattendolo: poichè, se mostrano di temere tanto, ciò che è impossibile ormai, la sostituzione del Comune provinciale nelle attribuzioni del Comune elementare, dovrebbero tanto più temere la sostituzione del Comune-Stato, o del Governo centrale in certe attribuzioni del provinciale. E poi, questi medesimi, i quali dicono che il *Comune provinciale* non esiste e che non vogliono che si faccia niente da lui e per lui, quando hanno da esprimere la loro sentenza finale, rifiutando con orrore gli abbracciamenti di questo abborrito loro spauracchio, si stringono, come Issione, alla nube creduta Giunone, ad un Comune provinciale fantastico, vaporoso, ad una Fata Morgana che sta nelle nuvole, e che non è la realtà ma il fumo delle *aspirazioni* sconfinate, e ridicole, perchè ad esse mancano realmente la base del fatto. Costoro adunque vi diranno che il sole non esiste, ma affermeranno subito dopo che esiste il parelio, il falso sole, la cui parvenza non si mostrerebbe, se il sole vero e reale non esistesse!

Nel fatto adunque, se le nebbie o del cervello o della passione, o le vecchie abitudini tolgono a costoro la chiaroveggenza del *Comune provinciale*, essi colla contraddizione dei fatti proprii affermano la esistenza di uno qualsiasi, di un *Comune provinciale fantastico*. Essi discendono, o s'inalzano, fino agli *ordini del giorno* delle famose e fumose *aspirazioni*, che resteranno a memoria perpetua nei fasti del nostro Consiglio provinciale

Abbracciano la nuvola, ma ci tengono: ed è una prova che all'esistenza del Comune provinciale ci tengono, anche il chiamarsi essi *consiglieri provinciali*. Ciò significa, che se non sono ancora giunti alla intelligenza dei loro doveri come tali, ambiscono però di rappresentare quello che negano.

Noi adunque, sebbene siamo disposti a tornare sopra tale soggetto, dobbiamo limitarci ora a conchiudere, che il *Comune provinciale* è affermato anche da coloro che per vecchie reminiscenze e per inclinazioni personali lo negano.

Pur troppo invece ciò che ci manca ancora sono *i rappresentanti provinciali*, cioè persone educate abbastanza a riconoscere quali sieno gl'*interessi provinciali*, a trattarli convenientemente, a promuoverli.

Ma, giacchè siamo giunti finalmente a *convertire* i nemici della Provincia tanto, che si slanciano tutti animosi e concordi fino nel vasto oceano delle *aspirazioni*, seguendo un nuovo Colombo, il quale ha creduto finalmente di scoprire terra *ubi consistere*, e diranno forse *hic salus nostra*, e chiameranno isola di S. Salvador la nuvola discesa ad avvolgerli tutti: giacchè quelli che non volevano *abbracciare niente* ora intendono di *abbracciare tutto* e di *studiare* tutte le grandi cose che sono da farsi, e col tempo, per questo *Comune provinciale*, diventa nostro debito di metterci anche noi tra gli studiosi. Quando si comincia ad *aspirare* a qualcosa, e si riconosce di avere un *grande bisogno di studiare*, e si fa dello studio un proponimento, è già molto di guadagnato.

Di certo i pratici non dimenticheranno le realtà dell'oggi, e quelli a noi più vicini non dimenticheranno le loro *irrigazioni* per le *aspirazioni* di questo altro secolo. Ma ad ogni modo anche questo riconoscere le ragioni dei figli e nepoti nostri è qualcosa che non istà più nella teoria dell'egoista: *Ognuno per sè*, che si traduce nella *impotenza di tutti*. Una volta usciti da tali strettezze mediante il Colombo suddetto, si andrà forse divagando nell'alto e procelloso mare; ma si andrà. Uscire di sè, studiare, discutere è un camminare, un progredire. Dice il Fiorentino, un po' canzonando, un po' sul serio: speriamo bene!

ITALIA

Roma. Oggi è stato distribuito alla Camera il bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1873.

Si presume un'entrata ordinaria di lire 1,068,997,554 ed un'entrata straordinaria di lire 116,768,000, in complesso di lire 1,185,765,544, in più di quella che si era preveduta pel corrente anno di lire 113,570,640,56 tenendosi conto di alcune diminuzioni in varie entrate che per diverse cause non si potrà a meno di ricontrare.

Gli aumenti principali saranno dati secondo i calcoli del Ministro Sella, per lire 7,313,000 dalle tasse di successione, registro e bollo, e dalla tassa sugli affari; per lire 7,500,000 dalla tassa di macinato; per lire 10,500,000 dalla dogana e dai diritti marittimi, in base alla riforma della tariffa doganale e della nuova legge sui provvedimenti finanziarii; per lire 3,428,300 dalle poste, dai telegrafi e da altri rami di pubblico servizio per l'accresciuto movimento negli affari commerciali; per l. 17,071,900 interessi e ritenuta sulla rendita consolidata emessa e depositata come guarentigia alla Banca Nazionale; per lire 45,399,354 somma da versarsi dalla stessa Banca a tenore dall'ultima convenzione conchiusa; per lire 10,170,000 dalla vendita delle obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico; per lire 50,000,000 dalla Banca Nazionale in conto del mutuo di 300 milioni; per lire 8,813 874,69 da aumenti di minore considerazione, che offrono diversi cespiti di entrata.

Tutti codesti aumenti ammonterebbero alla somma di lire 160,196,429 01, ma sottrattene le diminuzioni che in alcune entrate si prevedono di lire 46,625,788 45, si ha la differenza in favore del 1873 di lire 113,570,640 56. Quando avremo sotto gli occhi i bilanci delle spese di alcuni ministeri che ancora restano a distribuirsi, vedremo di quanto l'entrata presunta sia inferiore alle spese certe; a cui dovrannosi poi aggiungere i crediti straordinari che il ministero viene via via domandando al Parlamento. (*Libertà*)

ESTERO

Francia. In Inghilterra, dove le passioni politiche non fanno velo all'intelletto, l'operato del Bazaine durante il blocco di Metz ha giornali che, se non lo giustificano, per lo meno lo spiegano. Il *Times*, fra gli altri, fa notare che il Bazaine era maresciallo dell'impero; che dall'imperatore aveva ricevuto il comando, e che non era sicuro che la sconfitta e la prigionia di quel sovrano lo esonerassero dal giuramento di fedeltà. Sino alla convocazione dell'Assemblea di Bordeaux in Francia non v'era alcun governo *de jure*, e Bazaine non aveva quasi nessuna relazione col governo *de facto*. Il pensiero chi gli si presentava sempre davanti come a comandante dell'unico esercito lasciato in Francia era di regolare i conti coi tedeschi. Egli non poteva farlo combattendo, e cercò di riuscirvi colle trattative Egli avrebbe acquistata la sua libertà d'azione colla resa di Metz, proclamata reggente l'imperatrice e ricostituito il governo sotto il nome di Napoleone IV. Alcuni fra i suoi generali gli fecero comprendere che i soldati non avrebbero accettato le sue idee; e le trattative andarono a vuoto.

Il *Times* fa inoltre notare che ogni risoluzione presa dal maresciallo rispetto alla resa, aveva il consenso sia di tutti o di una grande maggioranza degli ufficiali generali del suo stato maggiore. La capitolazione stessa fu trattata da Changarnier colle lagrime agli occhi.

« Noi non diremo — conchiude il giornale inglese — che il maresciallo sia uomo di tempra eroica, nè gli attribuiremo una energia, uno zelo od una abnegazione straordinaria. Basterà dire ch'egli non era superiore ai generali francesi dell'epoca. Ma egli non era neppure inferiore ad essi. Senza dubbio, se avesse spezzato le linee prussiane e si fosse riunito a Mac-Mahon dopo Rezonville e Gravelotte, od avesse resistito altri 15 giorni, in modo da impedire al principe Federico Carlo di attaccare l'esercito della Loira dopo gli splendidi successi di Aurelles de Paladines, come gli venne suggerito, avrebbe contribuito a cambiare l'esito della guerra. Ma lo poteva egli? Rimane da provarsi se egli ha tralasciato di fare ciò che era possibile, e se, non avendo fatto ciò che sembra un dovere tanto naturale ed assoluto, errò per difetto di capacità o di buona volontà.

Abbiamo voluto riassumere queste considerazioni, perchè probabilmente sono quelle su cui si fonderà il piano di difesa del Bazaine davanti al Consiglio di guerra.

Spagna. Riportiamo da una corrispondenza del *Times* il seguente ritratto di Don Carlos e di sua moglie:

Il principe ha proprio i lineamenti del tipo dei Borboni spagnuoli ed è, credo, qual era in gioventù il suo prozio Ferdinando. È bruno di pelle, ed in ciò differisce dal padre e dall'avo. È di statura mezzana, è svelto e ben fatto; è alquanto riservato, o piuttosto serio ne' suoi modi, e cortesissimo. Parla male l'inglese, ma bene il francese. È questa, credo, la prima volta ch'egli visita il paese già governato da' suoi padri.

La principessa (duchessa di Madrid o regina) è figlia della duchessa di Parma e nipote del conte di Chambord. Ha carnagione bianca ed è piuttosto bassa di statura. È gentile e semplice ne' suoi modi e la sua voce è dimessa e dolce. Parla benino l'inglese, ed il francese con facilità e con eleganza.

America. L'*Eco d'Italia* di N. York reca le seguenti notizie:

La condizione del Messico e le depredazioni nel Texas hanno svegliato, finalmente, l'attenzione del Congresso, ove fu presentato e approvato un progetto di legge per investigare i casi delle scorrerie messicane entro i limiti del territorio degli Stati Uniti.

I rivoluzionari del Messico sembrano avere avuto un altro intoppo nella loro marcia su Matamoras; le loro truppe sono accampate fra Reynosa e quella città. Il generale Hinajosa, che era secondo in comando sotto Quiroga, si recò a Brownsville e dichiara non volersi più muovere. Anche St. Clair, capo d'artiglieria della piccola armata dello stesso generale, lo ha abbandonato. Saltillo occupato dai rivoluzionarii fu attaccato dai Juaristi, ma altri insorti sono accorsi a difendere la piazza.

La rivoluzione continuerebbe d'ora innanzi nel-

l'interesso di Lerdo dei Tejada che è attualmente capo della Corte suprema del Messico, o che ha commissari fra gli insorti. Il generale Juarista, Rocha, dicesi sconfitto presso Durango e si prepara ad abbandonare Zacatecas.

La confusione è al colmo. Un capo banda di ladri messicani aveva arruolato 160 uomini, fatto provvista d'artiglieria nel Texas, per ritornare nel Messico a saccheggiare. Le autorità degli Stati Uniti hanno fatto prigionieri 44 uomini della banda e han sequestrato delle armi; il capo banda, che si chiama Valdez, diceva agire nell' interesse di Juarez ed è riuscito a fuggire.

Asia. Il Giappone si è mostrato uno dei paesi più premurosi ad accettar l'invito all' Esposizione di Vienna. Si fécero tradurre e spargere a migliaia i manifesti dell'Esposizione fra i commercianti ed i manifattori giapponesi; di più il Governo ha nominata una Commissione, chiamandone alla presidenza l'agente diplomatico italiano, il conte Fè d'Ostiani.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Agli abitanti della riva destra del Tagliamento noi avevamo ricordato giorni sono, tutti quei progetti d'irrigazione cui essi potrebbero fare assieme a quello del canale Ledra-Tagliamento per mettere a frutto le deserte lande che, devastate dai loro torrenti, fanno povero tutto quel territorio collocato tra gli aridi monti e l'inferiore pianura. Noi avevamo dimostrato più volte com' era *matura* in tutto il Friuli una grande e radicale miglioria agraria, nella quale sarebbe stata compresa la montagna, l'alta e la bassa pianura, l'irrigazione di monte e di pianura, le difese dai torrenti e fiumi, le bonificazioni ed il rimboscamento, infine l' utilizzazione delle acque per le industrie. Ma, disgraziatamente, erano *immaturi* i rappresentanti del nostro paese.

Però molti uomini di mente e di cuore maturi ci sono Almeno sulla riva sinistra del Tagliamento ne abbiamo trovati. Essi lavorano per sè; ma il loro esempio deve servire anche per altri, anche per gli abitanti della riva destra.

Di certo sarà più difficile per questi il fare: ciò non pertanto quello che non seppero ottenere la concordia, l' amor patrio e la sapienza dei rappresentanti, deve saperlo ottenere la gara e l' interesse delle popolazioni. Perchè, se sapremo darci la nostra irrigazione noi dalla parte sinistra, non sapranno darsela quelli della destra del pari? Tra Tagliamento e Cosa e Meduna e Colvera e Zelline e Livenza non ci sono vastissimi tratti di terreno, che finora non furono buoni ad altro che per campi militari, da irrigarsi colle loro acque? Sebbene su quei vasti spazii ci sieno scarse le popolazioni, vediamo che non bastano a mantenerle, e che da tutto quel territorio montano e pedemontano, da Polcenigo, ad Aviano, a Montereale, a Maniago, a Sequals, a Spilimbergo ecc. parte una costante corrente d'emigrazione a guadagnarsi il pane altrove. Se quella landa sabbionosa, dove i villaggi appariscono come tante oasi africane, si tramutasse a poco a poco in ricche praterie, popolate di mandrie e di cascine, alle quali mandassero le vacche da loro allevate le soprastanti montagne, come fanno gli Svizzeri che mandano le loro ai Lombardi, che le sfruttano e poi le ingrassano, e se il concime prodotto dalle numerose vaccherie fosse portato a fecondare la poca terra arativa migliore, e se qua e là fosse coperto di fratte il suolo che, meno la fertilità di quella, somiglia per la sua nudità alla campagna romana vergogna del papato, di certo la gente poverissima di que' paesi rimarrebbe in casa, paga del pane che può ritrarre dalle patrie zolle, e sarebbe quindi più agiata, più contenta e più civile.

Quella regione ha uno scapito in confronto di quella da questa parte; cioè di non possedere ancora grandi gruppi d' interessi e quindi di persone atte a promuoverli, come si è pur troppo veduto ultimamente; ma hanno anche dei vantaggi, tra i quali uno è di non avere nemmeno bisogno di cominciare da una grande opera e dispendiosa, e di poter dividere la propria in molte più piccole, facendo successivamente le une dopo le altre.

La riva sinistra avrà sempre il vanto di avere studiato, speso e lavorato molto per porgere il primo grande esempio d' irrigazione alla riva destra; ma questa avrà il vantaggio d' imparare da quella.

Così nella *gara* per conseguire i proprii particolari vantaggi si verrà a *ricostituire* quella *unità provinciale*, cui la poca sapienza e la grettezza di alcuni rappresentanti della Provincia, ignari del proprio ufficio, si attentarono da tanto tempo a disfare. Noi aneliamo il momento in cui questa unità si ricostituisca. Passato un po' di tempo e messi da parte alcuni uomini, di coloro a cui i grandi fatti politici ed economici dell' Italia e del mondo nulla hanno insegnato, la unione morale e la unità economica della nostra Provincia si ristabiliranno dinanzi alla eloquenza dei fatti. Ma adesso occorre questa *gara*, che per taluni sarà forse un dispetto, ma per altri sarà una nobile *emulazione*.

Forse in un paese come il nostro, dove ci sono tuttora nature forti, ma, diciamolo tra noi, alquanto grezze, per arrivare ai validi ed utili consentimenti dovevamo passare per questi dissensi inesplicabili, ma pure reali dissensi. La legge del tempo dovevamo subirla anche noi: e se ci vuole per noi più che per altri a consumare questi indigesti avanzi del passato, che ci fecero gruppo sullo stomaco, ed occorrono rimedi eroici per liberarcene, noi avremo anche organi più robusti per l' azione. Poi, intanto tireremo su i nostri giovani, che saranno, speriamo, meglio di noi.

Molte riduzioni di terreni per l' irrigazione saranno da farsi quind' innanzi in Friuli, giacchè l' *irrigazione si farà*, come non ne abbiamo mai dubitato. L' operazione non è di certo difficile; ma pure bisogna imparare a fare anche questo senza spendere di troppo. *Gli alunni che escono dal nostro Istituto tecnico*, molti dei quali sono figli di proprietarii della regione irrigabile, dovrebbero fin d' ora esercitarsi nello studio di siffatte riduzioni. Sarebbe bene che alcuni di questi giovani si recassero anche qualche po' di tempo nelle provincie lombarde e piemontesi, massimamente laddove le riduzioni dei terreni ad irrigazione o sono recenti, o si fanno adesso. Avrebbero così occasione di attingervi molte cognizioni pratiche, e di fare anche molti calcoli sugli effetti economici cui la irrigazione produce e sui modi migliori di utilizzarla, e su quelli della utilizzazione delle acque in genere e della nuova agricoltura mediante esse. Un viaggetto scientifico-tecnico-agrario in tutti i paesi irrigati dell' Alta Italia, esaminando anche i diversi modi di agricoltura ivi usati, sarebbe utilissimo a questi giovani ingegneri e proprietarii e fattori. La professione d' *ingegnere agricolo*, che finora non ha esistito nel Friuli, e che fiorisce invece negli accennati paesi ed in altri della Germania, dell' Inghilterra e d' altrove, dovrebbe introddursi anche presso di noi. L' istruzione che si riceve nel nostro Istituto tecnico, applicata debitamente alla pratica, sarebbe sufficiente per questa professione. Beati quindi i primi; e coloro che sapranno fare meglio degli altri.

Utile sarebbe altresì una *istruzione popolare sulla condotta e dispensa e custodia delle acque per la irrigazione, sulla riduzione dei terreni e formazione e coltivazione dei prati irrigatorii, e sulle coltivazioni irrigate diverse.* E di certo farebbe opera opportuna chi la facesse: poichè è certo che le irrigazioni in Friuli si faranno presto, malgrado tutti gli stolidi sforzi fatti finora dagli uomini da nulla per affermare il *nihil faciendum*. La spinta una volta data che sia non si arresta: e se si avrà cominciato, i Friulani saranno uomini da continuare e da far presto. Una volta fatta la scuola dell' irrigazione, tutti i nostri sapranno valersene alla barba degl' immobili e dei retrogradi, che saranno costretti a vedere, loro malgrado, la rivoluzione agraria, dopo avere visto la rivoluzione politica, che diede all' Italia l' indipendenza e la libertà.

I ponti, anche nel Friuli, altri si fanno, altri si faranno C' è un ingegnere nostro amico, il quale crede che esistano tuttora certe teste *antiprovinciali* nel nostro Friuli per il solo motivo che mancano i ponti. Tali teste non sanno passare l' acqua, o la passano a sguazzo; per cui si persuadono che ogni ruscello sia una divisione territoriale insormontabile. La strada ferrata non li ha convertiti. Essa li trasporta nel vaggone senza illuminarli. Sul carro del progresso sono come le mosche attaccate alla coda del sommiere. Camminano, camminano, ma stanno lì. Così la locomotiva può trasportarli anche attraverso dei monti senza che essi ne capiscano ancora molto. I *ponti* che permettono di viaggiare in carettino e di *passar l' acqua*, per vedere che tutto il mondo è paese, anche all' altra sponda, faranno un gran bene sopra tutti questi avvanzi del medio evo. Benvenuti adunque i ponti, soprattutto perchè questa volta è lo Stato che li farà.

Che cosa sono le aspirazioni di que' tali consiglieri, che misero il loro voto ad un certo ordine del giorno, che resterà celebre nella storia della sapienza friulana? — A tale interrogazione di una frazione del pubblico del Palazzo Bartolini, un' altra frazione, che era un medico, rispose: *Sono aspirazioni di etere solforico per addormentarsi e sognare le delizie della vittoria.* — O questo medesimo, od un altro medico, o non medico, poco importa, udendo un certo discorso peggio che *sopensivo*, disse: *To', fischia sè stesso!*

Del pericolo che c' è ad andare agli studii senza studiare. — Noi abbiamo udito un vecchio consigliere provinciale, del quale non facciamo il nome, rammentare di essere stato agli studii a Pavia per farsene un argomento, che la irrigazione non sarebbe utile in Friuli! Che sieno stati a studio a Pavia, o giù di lì, tanti altri dentro e fuori del Consiglio, che non hanno ancora capito l'utilità della irrigazione, perchè simili a quel fanciullo, che essendo condotto alla scuola non volle mai dire *a*, per non essere poi costretto a dire anche *b*? Ma che almeno questi lascino ad altri l' incarico di provvedere a sè medesimi, ed al loro paese, e soprattutto ai giovani che andarono a Pavia, a Milano, a Torino, ad Alessandria, in tutta Italia per studiare, non già per un diploma, o per tornare da Roma senza avere veduto quella grande meraviglia ch' è il papa, il quale ad una certa donnicciuola pareva che fosse il cannone Krupp, o la mitragliatrice famosa.

Riceviamo e stampiamo volentieri la seguente:

Onorevole Redazione del « Giornale di Udine! »

La ben nota ed abituale di Lei cortesia ed il favore fin qui elargitomi nel reputatissimo di Lei Giornale, mi fanno ardita a pregarla di aver la compiacenza di dar posto a questo doveroso e sincero attestato di gratitudine ch' io mi pregio tributare a quest' Illustre Cittadinanza.

Onorevoli Cittadini

Le accoglienze benevole e generose con cui furono salutati da questo gentile ed intelligente pubblico Udinese, i miei passi negli ardui sentieri della divina arte del canto, e la novella prova d' interesse e di simpatia jeri nella mia serata così splendidamente addimostratami, con sì larga ed inaspettata messe di plauso, di ricchi mazzi di fiori, d' eleganti e bellissime coppie d' epigrafi e di eletti versi, perfino nel natio mio idioma! è tale e tanta prova di squisitezza di cuore, e d' animo nobile e generoso che abbella quei gentili che mi vollero sì cortesemente festeggiare, che ciò lascierà nel mio cuore il più caro e soave ricordo.

Ritornando alla mia *Spagna*, sorella per sangue, per aspirazioni e per soavi vincoli di armonia e di poetiche tradizioni alla bella *Italia*, due gentili sentimenti io porterò meco dalla cara *Udine*: una eterna riconoscenza, e un animoso conforto a proseguire di conformità agl' incoraggiamenti, consigli e deferenze qui prodigatimi.

Ho l'alto onore di protestarmi coi sensi di profonda considerazione.

Obbligatissima I.ª donna soprano
TERESINA SANTOS.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Saffo*, colla prima donna esordiente signora Giovanetti Elvira

FATTI VARII

Un premio meritato. Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sappiamo che la Commissione centrale sedente in Roma per giudicare degli atti di valore civile, ha deliberato all'unanimità che sia conferita la medaglia d'argento al valore civile al giovanetto Alessandro Seismit-Doda, dell'età di circa 17 anni, figlio dell'onorevole deputato, ed allievo dell'Istituto tecnico di Firenze, il quale, nell'agosto p. p., si slanciava dove l'Arno è più profondo per salvare, come salvò recandolo a nuoto alla riva, un fanciullo popolano che stava affogando.

Colla più sentita compiacenza pubblichiamo questa notizia, perchè è ben maraviglioso un atto di tanto coraggio e di così generosa abnegazione in un giovane a quella età, e perchè da un giovane che ha saputo dare tal prova di sè è permesso ripromettersi una riuscita assai brillante.

Ferrovie. L' Austria ha nominato un commissario incaricato di risolvere la questione relativa alla separazione delle strade ferrate italiane ed austriache.

Congresso giuridico italiano. Dal Circolo legale Romano ci venne comunicata una Circolare intesa a render pubbliche le seguenti deliberazioni del Comitato centrale:

1. Il Congresso giuridico italiano si riunirà in Rome nel dì 20 del futuro mese di ottobre, per continuare le sue discussioni fino al dì cinque del seguente mese di novembre.

2. Non più tardi del dì 30 giugno prossimo, saranno trasmessi dai sotto-comitati tutti i loro lavori alla Commissione ordinatrice in Roma, incaricandosi essa d' inviarli ai relatori di ciascuna tesi.

3. Le relazioni delle Commissioni dovranno spedirsi allo stesso indirizzo nella fine di agosto, facendosi preghiera di non ritardarle onde avere congruo tempo di farne la stampa.

4. Se i sotto-comitati vorranno la stampa dei loro lavori, dovranno farla a loro cura e spese, poichè la Commissione s' incarica solo di quella delle relazioni, ove sarà tenuto conto dei pronunciati di tutte le sotto-commissioni e di ogni altro giurista; e degli atti del Congresso.

5. Quindici giorni prima dell' apertura del Congresso saranno rimesse a tutti i sotto-comitati, camere di disciplina, ed associazioni di avvocati le schede d'ammissione col biglietto di viaggio a prezzi ridotti pei piroscafi e ferrovie, che si spera di ottenere, da consegnarsi ai giuristi che si saranno iscritti e che presentino i requisiti espressi nel regolamento per intervenire alle discussioni.

6. I distributori medesimi delle schede esigeranno dagl' iscritti lire venti, da supplire alla spesa di stampa degli atti del Congresso, dei quali sarà data copia ad ognuno.

Mentre la Commissione ordinatrice si affretta di comunicare tali disposizioni a tutti i giuristi, si augura che il rinvio della convocazione del Congresso torni utile alla scienza ed alla maggiore sua dignità

Prende la presidenza occasione delle fatte comunicazioni per annunciare che il giornale *La legge* è divenuto organo del Circolo legale Romano, il quale si propone di trattarvi principalmente le questioni che dovranno discutersi nel Congresso giuridico. Il giornale stesso accoglierà di buon grado i lavori che a questo Circolo saranno inviati per essere pubblicati.

Il Traforo del Cenisio. Il *Corriere Mercantile* fa le seguenti osservazioni che meritano l'appoggio di tutta la stampa italiana:

Dopo aver profuso milioni su milioni, tempo e sforzi mirabili di ingegno per abbattere la gran barriera dell' Alpi e spingervi entro la vaporiera, l' Italia si trova ridotta quasi a non aver ricavato dal gigantesco traforo del Cenisio altro frutto che l'entusiastica ammirazione delle nazioni lontane e la invidia delle vicine. Magro compenso invero.

Ed intanto il gran traforo è pressochè inutile al nostro commercio, e lo prova l' irresistibile eloquenza dei fatti e delle cifre, che ricaviamo da una lettera indirizzataci dal rappresentante di una gran casa di commercio.

Noi non possiamo servirci, vi si dice, della ferrovia del Moncenisio perchè al di là di Modane le nostre merci pagano il doppio nolo in confronto di quelle provenienti da Marsiglia, tanto sulle ferrovie francesi che sulle svizzere.

Si prenda ad esempio uno degli articoli principali di transito, articolo che alimenta forse più di ogni altro le navigazioni, vale a dire il cotone. Questa merce paga da Marsiglia a Zurigo fr. 50 per tonn. di 1000 chilogrammi ripartiti così: Marsiglia-Ginevra chilometri 516 fr. 29,35 dunque fr. 0, 0568 per tonn. e chilometro, e pel tratto Ginevra-Zurigo chilometri 284 fr. 20,90 che corrisponde a fr. 0,073 per tonn. e chilometro, mentre la stessa merce provenendo da Genova dove pagare sulle ferrovie francesi Modane-Ginevra chil. 201 fr. 29 cioè cent. 14,9 per tonn. e chil., e da Ginevra a Zurigo fr. 41,60 che equivale a cent. 14,6 per tonn. e chil. Aggiungiamo ora alle ultime due cifre il costo Genova-Modanè di fr. 14,15 per tonn., e avremo il costo totale Genova-Zurigo in fr. 85 in confronto di fr. 50,26 che si paga da Marsiglia, quantunque questa disti da Zurigo oltre 50 chilom. più di Genova.

La differenza enorme di 35 45 per tonnellata a danno del nostro porto deve necessariamente escludere la concorrenza che potremmo fare a Marsiglia e la escluderà senza eccezione non appena le Parigi Lyon-Mediterranée avranno ricomposto il loro materiale sconcertato in causa dell' ultima guerra.

Il fatto poi che le nostre merci pagano anche sulle ferrovie svizzere il doppio nolo in confronto delle merci che colà provengono da Marsiglia, è abbastanza curioso per essere rivelato, onde si provveda alla sua cessazione nell' interesse del nostro commercio.

I Funghi. La *Gazette des Campagnes* ci offre alcune preziose istruzioni sul modo di coltivare i funghi.

Si prende una lastra di vetro, la si bagna leggermente, poscia vi si collocano sopra alcuni funghi di cui si è tolto il picciuolo, in modo che più non vi rimane che la capocchia.

Questa capocchia si compone della parte carnosa ch' è la superiore, e della parte fibrosa inferiore che si chiama *hymenium* o membrana fruttifera.

Da queste lamine si distaccano degli spori, specie di polvere che sta per i funghi come i granelli stanno per i fiori, e si appiccicano al vetro, ove ben tosto si sviluppano e producono il *mycelium* o bianco del fungo.

Questo *mycelium* si presenta sotto l' aspetto di scanalature bianche. Una volta formato, questo bianco si può togliere dalla lamina di vetro, conservarlo, e trasportarlo dovunque.

Fatto questo, ecco come si procede per produrre dei funghi:

Si colloca quel bianco nel terriccio, affichè si sviluppi.

Poscia si porta in cantina e si copre con uno strato di sabbia dello spessore di 25 centimetri.

Su quello strato aggiungete una discreta quantità di gesso triturato minutamente. Poscia vi si getta sopra dell' acqua in cui si sciogieranno alcuni grammi di salnitro.

In meno d' una settimana si otterranno dei voluminosi gruppi di funghi, d'ottima qualità.

Agli ortolani. Ultimamente sarebbesi fatta una scoperta abbastanza curiosa.

Uno studioso coltivatore osservò che inaffiando i legumi e gli alberi fruttiferi con una soluzione di solfato di ferro, se ne ottenevano dei sorprendenti risultati. Per esempio, i fagiuoli ci guadagnavano in grossezza quasi il 60 0[0, e ciò che v' ha di meglio riuscivano assai più saporiti e gustosi. Tra gli alberi fruttiferi è il pero quello che maggiormente riceve un diretto vantaggio da simile inaffiamento.

Statistica della navigazione. Le varie capitanerie di porto somministrarono i documenti necessari per constatare il movimento complessivo delle navi, a vapore ed a vela, che entrarono ed uscirono dai porti italiani nell' anno 1870 per ragione di trasporto o di commercio. Da questi dati rileviamo che nel 1870 entrarono ed escirono dai porti italiani 2.6,428 bastimenti, portanti 19,426,134 tonnellate di marcanzie; dei quali 218,378 bastimenti portanti 12,891,367 tonnellate con bandiera nazionale; e 18,050 bastimenti con 5,534,767 tonnellate con bandiera estera.

Fatto il confronto col movimento di navigazione occorso nel 1867, si trova che in questo triennio il numero dei bastimenti crebbe da 211,616 che furono nel 1867 a 236,428 cui ammontano, come dicemmo, nel 1870, e le tonnellate accrebbero da 16,392,330 a 19,426,134.

Il tonnellaggio delle navi estere che nel 1867 rappresentava il 30 per cento del movimento complessivo della navigazione, nel 1870 non fu più che del 28 per 100.

Invece, mentre la portata media del naviglio nazionale che, dal 1867 al 70 aumentò solo dalle 60 alle 63 tonnellate, nello stesso periodo di tempo la portata media del naviglio estero crebbe da 258 a 307 tonnellate.

Donde si scorge che, all' aumento del naviglio contribuì la sola bandiera italiana, mentre a quello del tonnellaggio contribuirono insieme le bandiere nazionali e le estere.

In generale, dal 69 in poi è diminuita tutta la

navigazione a vela; sicchè le navi nazionali ebbero 4539 legni e 308 276 tonnellate di meno, e le navi estere scemarono per 983 legni e 56,743 tonnellate.

Nella navigazione a vapore invece si notò che nel 1870 accrebbe il movimento dei piroscafi nazionali, mentre invece nello stesso anno i piroscafi esteri decrebbero di 636 legni e 135,704 tonnellate.

—

La popolazione della città di Londra è di 3,254,260 anime. Nel 1801 questa popolazione era di 958,863 persone. L'aumento decennale dopo 1840 fu di 21.2 per cento nel periodo 1841-1851; di 18.7 per conto nel periodo 1851-1861; e di 16 per conto solamente nel periodo 1861-1871.

Questa popolazione occupa la superficie enorme di 122 miglia quadrate inglesi, compreso lo spazio occupato dal Tamigi nella città.

—

Scoperta. Recentemente si scoprì a Capua il vaso che fu dato come premio al vincitore dei giuochi atletici in Atene nell'anno 332 avanti Gesù Cristo.

Al suo fianco si trovò lo scheletro di un uomo che si suppose essere il vincitore ateniese.

Questo vaso è semplicemente un'anfora di terra, coperto di dipinti rappresentanti, su una delle facciate, la dea Pallade ateniese ritta tra due colonne e che lancia un giavelotto; ciascuna colonna è sormontata da un figura della Vittoria.

Sull'altra facciata, si osserva un gruppo di lottatori, un giovinotto che osserva il combattimento, un arbitro, un vecchio, che tiene una bacchetta. In alto si trovano scritti il nome del magistrato supremo d'Atene nel 332, e queste parole: *Ricompensa di Atene.*

—

Dalla rivista finanziaria dell'*Opinione* riceviamo le seguenti informazioni:

In Europa, durante il 1871, si emisero titoli per la somma di 10 miliardi, di cui 4 in titoli industriali.

In questa somma figurano, per tacere delle altre, l'Italia in prestiti di municipi e di Governo per L. 69,970,000, in valori industriali per L. 555,478,000; l'Austria in prestiti dei comuni e del Governo per Lire 12,500,000; in valori industriali per Lire 477,894,687; la Germania in prestiti di Stato e di municipi per L. 233,070,000, in valori industriali per L. 894,514,750.

Un aneddoto sul conte Moltke. — Giorni indietro il feld-maresciallo conte Molke si presentò in persona avanti il tribunale di Berlino onde depositare il suo testamento. Indirizzandosi al giudice, disse:

— Io sono il conte di Moltke e vengo per un affare di testamento.

— Quali sono i testimoni che constatano la vostra identità?

A questa domanda che doveva essere inaspettata a quest'uomo celebre, egli rispose:

— Io lo sono e nessun altro.

— Certo, certo, replicò il giudice, non dubito delle vostre parole e vi riconosco anzi dalle fotografie che ho vedute di voi, ma non posso fare eccezioni e vi prego far constatare la vostra identità.

Il capo dello stato maggiore lasciò la sala del tribunale e rientrò ben tosto col presidente che lo presentò egli stesso al giudice.

Prestiti. *Al 15 Maggio corr.* ha luogo la 3ª estrazione del Prestito a Premi e interessi della città di Napoli (1871). — Primo Premio in questa estrazione L. 25,000 in oro e molti minori — Rendita fissa L. 40 in oro ogni anno. — Prezzo di queste Obbligazioni L. 225 in carta.

Al 20 Maggio corr. si fa la 12ª estrazione del Prestito a Premi della città di Barletta — Primo Premio L. 25,000 in Oro e molti altri. — Prezzo L. 55 in carta.

Al 20 Giugno ha luogo la 14ª estrazione del Prestito a Premi della città di Venezia — Primo Premio L. 25,000 e molti altri — Prezzo L. 20 in carta.

Al 10 Luglio la 13ª estrazione del Prestito a Premi della città di Bari - Primo Premio L. 100,000 e molti altri. Prezzo L. 63 in carta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 9 maggio contiene:

1. R. decreto 30 aprile, che convoca il collegio elettorale di Cittanuova pel 26 maggio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 2 giugno.

2. R. decreto 28 aprile, che stabilisce i requisiti per essere ammessi ai posti di *segretario* e di ragioniere nel ministero delle finanze, nella direzione generale del Debito Pubblico e nelle intendenze di finanza.

3. R. decreto 10 marzo, che approva gli statuti della *Banca mutua popolare* di Padova.

4. R. decreto 17 marzo, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Calabria Ulteriore I.a.

5. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Questa mattina parecchi fra i vescovi nominati l'altro giorno alle sedi vacanti nelle diocesi italiane, sono stati a porgere i loro ringraziamenti al Papa. Fra essi è monsignor Guadalupi vescovo di Salerno. Da quanto mi vien riferito, il Santo Padre, nel discorrere con quei prelati, non avrebbe fatto nessuna allusione alle cose politiche. Tanto meglio: del rimanente, Pio IX sa benissimo, a questa ora, che egli può dire tutto ciò che vuole, e che se talvolta le sue parole eccedono i limiti dei riguardi dovuti al Governo italiano, anzichè nuocere al credito di quel Governo, lo pongono in maggior risalto, e dimostrano che la libertà e la indipendenza del Capo della Chiesa cattolica non sono vane parole. Le nomine dei vescovi, altresicchè, sono — si ha un bel dire in contrario — la dimostrazione evidente della accettazione delle guarentigie concedute dal Parlamento italiano. Se ci fosse ancora il Borbone a Napoli, avrebbe potuto la Santa Sede nominare così facilmente e così prontamente tanti vescovi nelle diocesi delle provincie del cessato reame delle due Sicilie?

Le ire contro il cardinale Hohenlohe proseguono ad essere assai vive e risentite: non perdonano a quel porporato di aver avuto la intenzione — notate bene, non si tratta che di intenzione — di assumere l'incarico, che il Governo dell'Impero germanico intendeva affidargli. Per fortuna i tempi non consentono più certe cose, altrimenti il povero cardinale Hohenlohe si troverebbe a mal partito.

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

I cambiamenti avvenuti nella redazione del giornale la *Riforma*, specialmente dopo che la direzione fu lasciata dal nostro amico on. Miceli, ci spingerebbero a dar credito alle voci che circolano sul probabile passaggio di una parte della Sinistra, col suo capo compreso, verso il Centro della Camera.

— Giorni sono abbiamo annunziato che la Giunta per le leggi di ordinamento dell'esercito era presso al termine dei suoi lunghi studi. Ora possiamo aggiungere che essa ha infatti, e crediamo d'accordo col ministro della guerra, stabilite le basi principali su cui si deve riordinare l'esercito e le varie amministrazioni che ne dipendono, e determinare le circoscrizioni militari territoriali. Ha pure consentito in massima alla legge degli stipendi e assegnamenti fissi proposti dal ministero per gli ufficiali, le truppe e gli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra, attendendo però, a deliberare definitivamente sopra di essi, che il ministero le comunichi alcuni schiarimenti. Il relatore però non potrà essere nominato che verso la fine del mese. (*Lib.*)

— I disegni di legge fino ad oggi presentati alla Camera da' vari Ministri in questa seconda sessione della legislatura 11ª che ebbe principio il 27 dello scorso novembre, ascendono a 81, dei quali già vennero discussi 32.

		presentati	discussi
Ministero	delle Finanze	32	10
»	Agricoltura e Commercio	7	4
»	Grazia e Giustizia	6	2
»	Guerra	8	7
»	Interno	3	0
»	Istruzione	8	2
»	Lavori Pubblici	11	4
»	Marina	5	3
»	Affari Esteri	0	0

Furono inoltre per iniziativa parlamentare presentate da parecchi deputati 19 proposizioni di legge; di cui una sola discussa e approvata.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*:

Ho di riferirvi un particolare abbastanza notevole. Tra il ministro della guerra di Francia ed il nostro Governo corrono i migliori e più cordiali rapporti. Havvi un continuo scambio di pubblicazioni e di piccole ma gradite cortesie. La Francia non isdegna di studiare le cose nostre, anzi vi pone il massimo studio. Ufficiali francesi sono qua, e chiedono al Ministero della guerra, più recenti particolari. Chi mi dava queste notizie, aggiungeva che giammai in Francia fuvvi un lavorio tanto serio come quello che ci è adesso per migliorare l'esercito. A parte le spacconate dei giornali, che non valgono nulla, pare che sia dappertutto entrato un sentimento modesto e nobile ad un tempo, e che tutti concorrano nel grande lavoro di rifare l'esercito.

Io poi vi riferisco questo particolare nella speranza che il mio periodo cada sotto gli occhi di qualcheduno di coloro, i quali parlano della Francia con tanta disinvoltura, e pare che sieno disposti ad entrare domani in campagna contro quella Potenza. Da qui a 3 o 4 anni l'esercito francese avrà riacquistato tutto il vigore perduto nel 1870; e speriamo che i nostri benigni concittadini ci consentano di pensare che sarà un esercito rispettabile.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli, 8. Il conte di Castellengo si è recato oggi in carrozza di Corte dal professore Palmieri e, a nome di Sua Maestà, gli presentò le insegne di grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Qui corre voce che Palmieri sarà nominato senatore. (*Lib.*)

Parigi, 9. Bazaine non si è ancora costituito prigioniero.

Londra, 9. La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5.

Roma, 10. La Camera procede al rinnovamento della votazione sopra cinque progetti di legge prima discussi. *Nicotera* ed altri domandano spiegazioni sullo stato dei lavori della Commissione del macinato; fanno istanze per la sollecita presentazione della Relazione.

Torrigiani, presidente della Giunta, dà schiarimenti sui lavori che si fanno sui copiosi documenti raccolti, esponendo le ragioni del ritardo. (*La seduta continua.*)

Madrid, 9. Notizie ufficiali d'oggi annunziano la sottomissione di 500 insorti nella Navarra.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che la bande della Guipuzcoa entrarono in Navarra ove furono raggiunte da 70 uomini giunti dalla Francia sotto il comando del generale Elio. (*Gazz. di Ven.*)

Fiume, 10. Il governatore conte Zichy, di ritorno da Pest, dove per un mese spiegò efficace attività nell'interesse di Fiume, venne ricevuto al confine entusiasticamente da gran numero di cittadini. Matcovich seniore tenne un discorso presentando a Zichy il voto di riconoscenza ed illimitata fiducia deliberato dalla Congregazione municipale, ed alludendo ai meriti di Zichy verso Fiume ed all'attaccamento di Fiume al Re, all'Ungheria e alla sua gratitudine per il Governo. Zichy, in un discorso applauditissimo, osservò essere la concordia la più sicura mallevadrice del prosperamento di Fiume.

Seguito da una gran fila di carrozze, venne ricevuto con Evviva per la via addobbata a festa, e nella sua residenza facevano spalliera alcune fanciulle con fiori e lo attendeva il magistrato *in corpore*. La sera vi fu teatro *paré* affollatissimo; ivi pure il governatore ebbe cordiale ricevimento e poesie.

Szegedin, 9. L'Imperatore visitò quest'oggi Mezöhegyes, Oroshaza, Hodmezö e Vasarhely; dopo di che, arrivò qui oggi alle ore 3 1/2 pom. Dappertutto fu accolto con fragorose ed entusiastiche ovazioni. A Hodmezö e Vasarhely i caseggiati erano sott'acqua fino al tetto. La Rappresentanza civica di Szegedin presentò una petizione affinchè venga demolita la fortezza. Alle ore 8 1/2 di sera, l'Imperatore ripartì alla volta di Pest.

Parigi, 8. Chanzy tenne un discorso, col quale invitò il partito conservatore a far adesione alla Repubblica conservativa, colla quale rimane tuttora riserbato l'avvenire. Questo discorso destò sensazione. (*Oss. Triest.*)

Varsavia, 8. Una circolare segreta del governatore conte Berg alle ambasciate russe all'estero, assicura la grazia dell'imperatore a tutti gli emigrati polacchi che facciano tosto ritorno nel territorio russo.

Berlino, 8. L'agitazione in favore dei gesuiti nel granducato di Posen viene proseguita con molta alacrità, promuovendo anche petizioni in appoggio di essi. (*Lib.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 maggio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.5	742.3	743 8
Umidità relativa	80	63	79
Stato del Cielo	coperto	quasi cop.	ser. cop.
Acqua cadente m.m.	8.7	0.2	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	16.1	17.5	13.1

Temperatura (massima 20.7 (minima 12.4

Temperatura minima all'aperto 11.9

NOTIZIE DI BORSA

Londra 9. Inglese 93.— a —.— lombarde —.— italiano 67.1/8 a —.—; spagnuolo 29.5/8, turco 52 5/8.

N. York 9. Oro 114.1/4.

FIRENZE, 10 maggio

Rendita	73.25 1/2	Azioni tabacchi	447 —
» fine corr.	—.— —	» fine corr.	—.—
Oro	21 55 —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27 —. —	Azioni ferrov. merid.	472 50
Parigi	107 87. —	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.37.1/2	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	519 —	Banca Toscana	1730.—

TRIESTE, 10 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.37. —	5.38. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.05. —	9.07. —
Sovrane inglesi	»	11.38 —	11.41 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.50	111.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 8 maggio al 10 maggio.

Metalliche 5 per cento	fior.	64.55	64.60
Prestito Nazionale	»	71.50	71.60
» 1860	»	102 50	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	834.—	834.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	328.50	328.50
Londra per 10 lire sterline	»	114.—	113.90
Argento	»	112.—	111.60
Da 20 franchi	»	9.07 1/2	9.06 1/2
Zecchini imperiali	»	5.42. —	5.42. —

VENEZIA, 10 maggio

La rendita per fine corr. da 66 1/2 a 66 60 in oro, e pronta da 73.30 a 73.40 in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.54 a lire 21 55 Carta da fior. 57 55 a fior. 57.60 per cento lire. Banconote austr. da 89.— a 83.1/2 e lire 2.59.— a lire 2 39 1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.		73.25	—.—
» » fin corr.	»	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.		—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.52	21.53
Banconote austriache		238.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 11 maggio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.09	ad it. L.	24.29
Granoturco	»		»	19.55	»	20.14
» forestiero	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	14.30	»	14 40
Avena in Città	»	rasato	»	8.25	»	8.30
Spelta	»		»	—.—	»	30.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	29.16
» da pilare	»		»	—.—	»	15.10
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.50
Miglio	»		»	—.—	»	15.—
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	26.50
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	31.50
Fava			»	—.—	»	31.—

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	ARRIVI da Trieste	PARTENZE per Venezia	PARTENZE per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

L' anno milleottocento settantadue. Addì 7 maggio Udine.

Il sottoscritto usciere annuncia alla convenuta Elisabetta Graffi vedova Zaffoni residente in Trieste che il sig. Giacomo Bertossi residente in Udine per gli effetti processuali presso l' avv. Buttazzoni la ha con atto odierno di cui fu consegnata copia per la notifica a questo illustr. sig. Procuratore del Re citata a comparire all' Udienza che terrà il Tribunale Civile Correzionale di Udine nel giorno 26 giugno p. v. per sentirsi autorizzare la vendita ai pubblici incanti dello stabile seguente:

Porzione di casa sita in Udino, al mappale N. 1883 di cons. pert. 0.04 rend. l. 150.72 per la tangente spettante alla allibrata Elisabetta fu Domenico Graffi vedova Zaffoni.

L'usciere del R. Tribunale Civ. Corroz.

ANTONIO BRUSEGANI

N. 43. 1

Editto

Il sottoscritto Giudice del R. Teibunale civile e correzionale di Udine per Decreto presidenziale 23 novembre 1871 delegato alla pertrattazione ed ultimazione degli atti del concorso aperto contro le sostanze di Gio. Batta Pauluzzi di Palma, fa noto, che sopra ricorso di G. Batta Bruni amministratore di detto concorso, contro l' oberato Pauluzzi ed i creditori insinuati Barzilai Gabriele, Chiesa di Orsaria, ditta Goldberger fratelli, Hüffel Augusto, ditta Berger e Singer, ditta Jonas Tröchlich, ditta Lith e Langer, ditta Goth et Langer ditta Long Celestino e compagno, ditta Springolo Agostino, in seguito all' Editto della R. Pretura in Palma 30 luglio 1871 num. 4808 stato per tre volte inserito nel *Giornale di Udine* ai n.i 195, 196, 197 anno 1871, nel giorno 28 giugno 1872 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto il richiesto secondo esperimento d' asta nel locale civile e correzionale di Udine per la vendita della infrascritta realità alle seguenti:

Condizioni

1. Le realità saranno vendute al miglior offerente in aumento del prezzo di stima in un sol lotto nello stato e grado in cui si trovano presentemente.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito presso la Cancelleria di questo Tribunale del decimo dell' importo di stima, ad eccezione dei creditori iscritti che vengono dispensati.

3. Il deliberatario avrà dal giorno della delibera il possesso e godimento delle realità stesse.

4. In quanto dette realità fossero locate, il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al giorno 10 novembre immediatamente successivo alla delibera; ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

5. Le pubbliche imposte affligenti le realità deliberate, dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Entro 15 giorni a contare da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo nella R. Tesoreria in Udine, e giustificare l' effettuazione di tale deposito verso l' amministratore, ad eccezione però dei creditori iscritti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito.

7. Non potrà il beliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l' adempimento delle suespresse condizioni.

8. Nel caso di mancanza anche parziale delle condizioni potrà l' amministratore domandare il reinconto delle realità deliberate, che potrà farsi a qualunque prezzo, ed in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione delle realità da subastarsi:

Corpo di fabbricato situato in Palma in angolo di tramontana della contrada traversale il Borgo Cividale in mappa al N. 405 di censuarie pert. 0,53 rendita l. 269,10 stimato l. 11,645,60.

Il presente sarà inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*, e pubblicato come di metodo.

Udine, dal R. Tribunale Civile e Correzionale li 23 aprile 1872.

VINCENZO POLI

DE MARCO V. *Agg.*

Bando 1

Per vendita d' immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale

DI PORDENONE

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che nel giudizio di esecuzione immobiliare, incominciato colla cessata procedura Austriaca promosso da Pasquini Francesco fu Giuseppe residente a Pravisdomini nella sua qualità di Amministratore Giudiziale della sostanza relitta del fu Francesco Saccomani per decreto della R. Pretura di S. Vito 17 dicembre 1869 n. 9627, rappresentato dal signor avv. Edoardo Marini di Pordenone presso cui elesse domicilio

Contro

Mascherini Osvaldo di Sebastiano, domiciliato in Azzano Decimo e per elezione presso il sig. avv. Jacopo Teofoli residente in Pordenone dal quale è rappresentato.

Ommissis

Dinanzi a questo R. Tribunale nell'Udienza delli 6 giugno 1872 ore 11 ant. seguirà l' incanto per la vendita dei seguenti immobili coll' avvenuto aumento del sesto e cioè sul prezzo di l. 1258.84.

Lotto unico

1. Casa costrutta di muro coperta di coppi e paglia e corte con poco orto in mappa stabile di Azzano X segnata al censo col n. 2180 di pert. 0.66 rendita l. 5.13, confina a levante consorti Mascherin col n. 3796, a mezzogiorno confine territoriale di Chions, a ponente questa ragione col n. 2181 ai monti col n. 2182 stimata l. 780 (settecento ottanta).

2. Orto annesso con viti e gelsi segnato nella mappa suddetta di Azzano col n. 2181 di pert. 0.60 rend. l. 0.52 confina a levante con corte di questa ragione al n. 2180; a mezzogiorno al confine territoriale di Chions a ponente e tramontana col n. 2182 quale si stima compresi i vegetabili l. 60 (sessanta).

3. Terreno aratorio con un filare di viti e pochi gelsi detto Casale dietro casa in mappa di Azzano al n. 2183 di pert. 2.14 rend. l. 0.40, confina a levante col n. 3759 a mezzodì colla fabbrica di questa ragione al n. 2180, a ponente col n. 2182 ed ai monti col n. 1530. Valutasi in via depurata compresi i pochi vegetabili esistenti l. 115 (cento quindici).

4. Terreno prativo ora ad uso boschivo, ora bosco, presso lo fratto nella mappa suddetta al n. 4710 sostituito al n. 1007 *h* di pert. 3.80 rendita l. 3.42 (tre e centesimi quarantadue); confina a levante coi mappali n. 4715 e 4716 a mezzogiorno col n. 4711, a ponente col n. 4705 e 1007 ed ai monti col n. 4709 che si stima come sopra l. 124, (cento ventiquattro).

Detti fondi di provenienza Comunale sono caricati dell' annuo canone enfiteotico di ex austr. l. 8.62 pari ad it. l. 7.55 rilevato dai registri Municipali.

Tributo diretto dell'anno 1871 l. 1.97

Condizioni della vendita

1. Li stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura e colle servitù inerenti.

2. Ogni offerente dovrà depositare un decimo dell' importo del prezzo di stima, oltre l. 160 per le spese dell' incanto, della vendita e trascrizione, e dovrà il deliberatario pagare il prezzo degli stabili cogl' interessi legali dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva si e come verrà stabilito dal Tribunale in apposito Giudizio di graduazione.

Da conformità poi alla precitata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro giorni trenta dalla notificazione del bando le loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente sarà notificato al debitore Mascherini alli creditori iscritti, pubblicato ed affisso inscritto e depositato a norma dell' art 668 Codice di procedura Civile.

Pordenone dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale

li 1 maggio 1872.

SILVESTRI Canc.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.